

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — per Genova 5,55 - 8,56 (diretto) - 14,50 - 20,10.
 ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 17,22 (diretto) - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

L'ABOLIZIONE DEI PICCOLI FALLIMENTI

I piccoli fallimenti sono la grande piaga del credito e del commercio. Anche il recentissimo Congresso degli industriali e commercianti di Genova ha fatto voti che per *piccoli fallimenti si debba sostituire all'attuale una procedura più sollecita e meno dispendiosa.*

Questo voto corrisponde al desiderio comune dei commercianti e dei giuristi, ribadisce quello già esposto e concretato in speciale proposta dalla commissione ministeriale per la riforma del Codice di Commercio, si conforma infine alla tendenza generale delle legislazioni più progredite in materia.

La Commissione ministeriale, occupandosi specialmente del concordato preventivo, suggerisce di non dichiarare il fallimento dei commercianti che hanno un passivo di L. 5000 e di *stabilire invece per essi una procedura speciale di liquidazione, della quale sarebbe incaricato un notaio designato dal presidente del tribunale su ricorso del debitore con facoltà di dividere le contestazioni come arbitro inappellabile.*

Questa riforma non rappresenta altro che la tendenza, che già si fece strada presso altre nazioni, di considerare il fallimento come un istituto di puro carattere privato, un mezzo di esecuzione ordinario, per quanto sotto certo aspetto, assuma, e debba assumere, una fisiologia speciale.

Difatti anche oggidì, se si tolgono al fallimento tutti i formalismi del codice, esso è effettivamente in balia delle parti, ed i creditori diventano persino gli arbitri della libertà e dell'onore dei falliti.

Ciò non sarebbe poi sempre a dir vero, un male, anzi molte volte è un bene manifesto.

Ma tornerebbe assai più conveniente, più razionale e più morale che questo bene si potesse realizzare per le vie dirette e naturali consentite dalla legge. Dovendo invece per la necessità delle cose seguire i viottoli nascosti e tortuosi, ai mali già portati dal difettoso organamento dell'istituzione si aggiungono quelli degli abusi della pratica, sempre esiziali, per quanto tollerati e ispirati a scopi utili ed onesti.

Dunque l'abolizione del fallimento nei casi di non rilevanti passività commerciali è reclamata dalla tutela del credito, della moralità pubblica e privata.

UN ARTICOLO D'OCCASIONE

(Da Roccaverano):

Si avvicina il giorno solenne, sospiro di tanti pargoli, sogno di certi epicurei i cui ideali spaziano ognora voluttuosi negli aromi del retaggio Luculliano.

Se la tradizionale poesia di sì lieta ricorrenza ha quasi finito per naufragare nel pelago dei disinganni e delle amarezze di una vita sociale sempre concitata e tutt'altro che lieta, le materiali abitudini hanno sopravvissuto: si direbbe anzi che la smania di contrassegnarla con ricercata ghiottornia proceda di pari passo alle cause del generale disagio.

Così, non altrimenti, fa colui che ingolfato nei disgusti, va a tuffarsi nell'effimero sollievo degli eccessi sensuali.

La questione sotto a questo punto meriterebbe delle peculiari considerazioni, delle disamine filosofiche, che di buon grado giriamo agli studiosi scrutatori dei morali problemi, d'altro indole essendo l'odierno nostro obiettivo.

No! Il nostro scopo è essenzialmente materiale, o per meglio dire igienico, desiderando solo di mettere in prevenzione le famiglie sui molteplici inganni che sempre, ma in circostanze come questa, con maggiore audacia vengono perpetrati dalla più criminosa, dalla più raffinata delle arti, dalle falsificazioni cioè, sotto le più seducenti apparenze poste in essere ad esclusivo danno della salute.

Innanzi tutto adunque consiglieremo a diffidare dei troppo appariscenti colori di certi commestibili e di certi liquori.

Se Dio, giusta le sacre carte, si è pentito di aver creato l'uomo, se il pio Sobrero ha pianto amaramente sulla sua fatale scoperta della dinamite, anche l'illustre chimico lionesse Pertin ebbe più volte a maledire al meraviglioso trovato delle aniline da lui destinato all'industria tintoria, dacchè ebbe a rilevare come invece, senza coscienza e

su larghissima scala, venissero applicate alla mascherazione dei generi alimentari, dei liquori, delle conserve, ecc.

Infatti cosa sono i colori di anilina? Combinazioni nelle quali dal più al meno concorrono principii venefici, devoluti alla presenza dell'arsenico, del rame, del piombo e di altri minerali non meno perniciosi. Conosconsi di fabbricazione tintoria il rosso, altrimenti designato coi nomi di fucsina, azaleina, solferino, roseina, corallina, il violetto, il bleu di anilina, il verde, il rancio, il bruno ed il caffè.

Il più usitato è il rosso. È con questo che si colorano i vini artificiali o guasti; è desso che serve a tingere certi liquori, le confetture, ed in genere le carni affumicate, onde impartir loro un maggiore risalto. L'abuso di un vino o di un liquore siffattamente mascherato produsse spesso degli inconvenienti assai gravi ed in qualche caso anche la morte, nè fa di mestieri il riportare i tanti esempi onde sono disseminate le numerose opere dei coscienziosi autori che si dedicarono a sì grave argomento. Così dicasi delle carni, ed in special modo delle confetture e dei molteplici preparati zuccherini che per una gran parte vengono gettati in pascolo ai palati infantili.

Al rosso, in ordine abituale, fa seguito il verde. Ottenuto dalla combinazione dei sali rameici coll'olio di anilina, non è meno pernicioso del primo. Senza cognizione forse della sua natura, e quindi delle sue proprietà nocive, viene esso pure profuso a larga mano nella colorazione sia delle confetture, sia di alcuni liquori, e soprattutto in quella dei legumi e dei frutti disseccati, oppure in composta, per cui gli annali di tossicologia hanno spesso a registrare i gravissimi inconvenienti derivati dall'ingestione di generi per tal mezzo coloriti: basti il seguente fatto per tutti.

A Bicêtre, nel 1892, in un banchetto natalizio venne imbandito un largo pane di torrone, dove il candore della pasta faceva iridescente concerto coi frammenti di mandole tinte in rosso, qua e là profusi in unione a dei pistacchi del più bel verde.

Quanti ne mangiarono furono nel corso della notte assaliti da dolori e da gravi sconcerti intestinali, e due ra-

gazzi ebbero a morire. Esaminato il torrone residuo, la perizia chimica ebbe a constatare che tanto le mandole quanto i pistacchi erano stati tinti colle aniline.

(Continua).

F. G.

Le Elezioni della Camera di Commercio

Raramente e forse mai la campagna elettorale fu così strenuamente combattuta come in queste ultime elezioni di Domenica. Se ne ha una prova dal fatto che su 5000 elettori se ne accostarono alle urne più della metà.

Eccone il risultato:

- | | |
|---|-----------|
| 1. Ottavi Dott. Edoardo, deputato, Casale | voti 2620 |
| 2. Cagna-Cav. Giuseppe, negoziante, Asti | » 2402 |
| 3. Strucchi Cav. Arnaldo, enologo, Canelli | » 2392 |
| 4. Ceriana Cav. Vincenzo, filandiere, Valenza | » 2337 |
| 5. Cerrano Cav. Giuseppe, industriale, Casale | » 2145 |
| 6. Gariglio Giovanni, industr. Casale | » 1888 |
| 7. Manara Giovanni, impresario, Alessandria | » 1812 |
| 8. Rikembac Cav. Roberto, filandiere, Castelnuovo Scrivia | » 1796 |
| 9. Piolti Avv. Carlo, Direttore Banca, Tortona | » 1591 |
| 10. Gino Ettore, banchiere, Nizza Monferrato | » 1497 |
| 11. Ghiara Angelo, filandiere, Novi Ligure | » 1475 |

- | | |
|---|--------|
| 12. Poggio Francesco, negoziante, Alessandria | » 1434 |
| 13. Remotti Cav. Uff. Prof. Rag. Edoardo, Alessandria | » 1303 |
| 14. Marchisio Carlo, negoziante, Nizza Monferrato | » 1101 |

Dal risultato suddetto risulta che furono esclusi i signori Poggio Francesco e Remotti Edoardo per minoranza di voti ed il signor Gancia Cav. Carlo per rinuncia, i quali vennero surrogati dai signori Ottavi dott. Edoardo Deputato di Casale, Strucchi Cav. Arnaldo e Gariglio Giovanni, industriale.

Le persone che hanno ottenuto poco o nessun giovamento dall'uso de' preparati di catrame in genere, ricorrono subito alla cura delle **Pillele di Creosotina** di **Dompè-Adami**.